

MARIO COLANGELO-Delegazione RAM di Benevento

RICOSTRUZIONE DI UN PALAZZO NOBILIARE NAPOLETANO – II PARTE

LE SCULTURE

Per quanto riguarda l'apparato scultoreo dei singoli palazzi, le **sculture** dal XV al XVIII secolo non occupano in genere un ruolo preponderante all'interno delle varie dimore: l'esposizione delle stesse all'interno delle sale e delle gallerie non è diffusa o frequente, mentre sicuramente sono utilizzate in grande abbondanza come ornamento esterno, quale arricchimento di portali, terrazzi, nicchie aperte lungo i prospetti, balconi, cortili, giardini pensili, fontane, scale, ambulacri, corridoi, vestiboli e grotte manieristiche.

Per quanto riguarda le sale vengono preferiti i bronzetti (sono giunti fino a noi, all'interno della Collezione Farnese e della Collezione De Ciccio, splendidi esemplari realizzati da Guglielmo Della Porta, Giambologna, Alessandro Vittoria e vari artisti del Cinquecento), mentre numerosi sono i marmi antichi. Questi ultimi vengono utilizzati come ornamenti dei giardini e dei cortili, ma talvolta sono inseriti anche nelle gallerie, quale simbolo del prestigio di chi li possiede. Maggiore attenzione è affidata all'apparato scultoreo delle cappelle private, provviste di sculture lignee e marmoree.

Nelle dimore sono in attività i più grandi scultori operanti nel periodo di esecuzione dei vari palazzi: in epoca aragonese operano in città Francesco Laurana, Domenico Gagini, Antonio di Chellino, Paolo Romano, Andrea dell'Aquila, Isaia da Pisa, Paolo Taccone, Pietro da Milano, Pere Joan, Jacopo della Pila, Guido Mazzoni, Antonio e Bernardo Rossellino, Benedetto e Giuliano da Maiano, Tommaso e Giovan Tommaso Malvito, Pietro e Giovanni Alemanno e numerosi artisti della cerchia dei Della Robbia (di cui ci sono giunti alcuni esemplari in terracotta invetriata ospitati all'interno del Museo Gaetano Filangieri, della Collezione De Ciccio e del Museo Nazionale di San Martino, dove è esposto il tondo con il *Busto virile laureato*, proveniente dalla Villa di Poggioreale).

Tutti quelli sopra nominati sono artisti stranieri, per l'esattezza fiorentini, toscani, lombardi, ticinesi, genovesi, dalmati, emiliani, alemanni e aragonesi. Solo nel XVI secolo, a seguito della discesa degli spagnoli Bartolomé Ordoñez e Diego De Siloe, la scultura partenopea fa un gran passo in avanti e si fregia di artisti soprafini, a partire da Giovanni Merliano da Nola, passando per Girolamo Santacroce, Giovanni Domenico e Girolamo D'Auria e Annibale e Salvatore Caccavello, artisti a cui vanno aggiunti i numerosi oriundi che scolpiscono in città, ovvero Pietro Belverte, Andrea Ferrucci da Fiesole, Giovanni Angelo Montorsoli, Giovanni Battista Caccini, Bartolomeo Ammannati, Francesco Del Tadda, Michelangelo Naccherino, Pietro Bernini, Cristoforo Monterosso e Tommaso Montani. Nel '600 la scultura napoletana ha una fioritura straordinaria, testimoniata dalle meravigliose statue barocche di Cosimo Fanzago, Giuliano Finelli, Andrea Bolgi, Giulio Mencaglia, Ercole Ferrata, Cristoforo e Giovan Domenico Monterosso, Bertolomeo e Pietro Ghetti, Andrea Falcone, Lorenzo Vaccaro, Gaetano Patalano, Nicola Fumo e Giacomo Colombo. Nel corso del XVIII secolo vi è invece l'affermazione di scultori raffinati e intrisi di vivida grazia che riempiono di leggiadria, eleganza e raffinatezza i movimenti, i panneggi e le espressioni delle loro statue, artisti come Domenico Antonio Vaccaro, Matteo

Bottiglieri, Francesco Queirolo, Antonio Corradini, Giuseppe Sanmartino, Fortunato Onelli, Francesco Celebrano, Francesco Antonio e Giuseppe Picano.

Con la costruzione delle regge borboniche a Napoli, Capodimonte, Portici, Caserta, San Leucio e Carditello gli scultori saranno molto attivi e realizzeranno numerose statue (anche in tal caso inserite soprattutto nei giardini, lungo gli scaloni, le terrazze e gli ambulacri, ma talvolta anche negli interni): Giuseppe Canart, Angelo Viva, Pietro Solari, Paolo Persico, Tommaso e Angelo Solari, Andrea Violani, Gaetano Salomone, Tommaso Bucciano, Angelo Brunelli, Gennaro De Crescenzo, Antonio e Gennaro Cali, Francesco Citarelli, Gaetano Della Rocca, Andrea Cariello, Giustino Leone, Francesco Liberti, Giuseppe Del Nero, Heinrich Konrad Schweickle, Giuseppe Annibale, Giovanni Abate, Giuseppe Fabris, Pietro Tenerani, Carlo Finelli, Tito Angeli, Tommaso Arnaud saranno i rappresentanti del neo-classicismo pre-unitario, portatori di un linguaggio equilibrato, decoroso e sobrio che tanta fortuna conoscerà nel Regno.

Non va dimenticato ovviamente l'apporto dei due più grandi rappresentanti della statuaria neoclassica, tra loro acerrimi rivali: Bertel Thorvaldsen, di cui ci rimane la *Notte* del Museo Nazionale di Capodimonte, rilievo di straordinaria e fulgida bellezza; Antonio Canova, di cui ci sono giunti il *Ritratto di Letizia Remolino*, oggi alla Reggia di Capodimonte, *Ferdinando IV in veste di Minerva*, all'interno del Museo Archeologico Nazionale, le statue equestri di *Carlo di Borbone* e *Ferdinando I di Borbone* (della prima realizza l'intera scultura, mentre della seconda solo il cavallo) che trovano posto in Piazza Plebiscito, il modello di *Ferdinando IV* (attribuito talvolta al Cali) esposto all'interno del Museo Filangieri, mentre non è più a Napoli la meravigliosa scultura rappresentante *Venere e Adone*, un tempo in Palazzo Berio, poi confluita nel Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra.

Le sculture con gradualità riescono a trovare un loro spazio all'interno delle sale, come dimostrano la Veranda neoclassica di Villa Pignatelli, dimora dove si ammirano sculture di Manuel Tolsà, Leonardo Pennino e Carlo Kelli, lo splendido Salone Camuccini della Reggia di Capodimonte, in cui sono conservati vari esemplari di scultura neoclassica, o lo scalone di Palazzo Ruffo Della Scaletta, ove il biancore degli stucchi classicheggianti si sposa con la grande profusione di statue. Anche la moda per i bronzetti acquisisce nuova linfa grazie all'opera di Francesco e Luigi Righetti che producono in gran copia piccole statue bronzee.

Con la seconda metà del XIX secolo la scultura si afferma definitivamente all'interno delle sale alto-borghesi quale capolavoro d'arte con una dignità sua propria che gareggia con le più fortunate opere pittoriche. Si fanno largo, oltre alle realizzazioni in bronzo e marmo, esecuzioni in gesso e terracotta. Alla metà del secolo Tito Angelini (di cui si ricordano *Donna nuda* ed *Eva* all'Accademia di Belle Arti e la *Clemenza* e l'*Immacolata* per la Cappella e lo scalone del Palazzo Reale), Stanislao Lista (*Busto dell'arcivescovo Sutter* all'interno dell'Accademia di Belle Arti), Tommaso Solari junior (*Busto di Giuseppe Fiorelli* al Museo Nazionale di San Martino, *Carlo d'Angiò* in una delle nicchie della facciata di Palazzo Reale e *Leoni* in bronzo all'ingresso dell'Accademia di Belle Arti), Alfonso Balzico, Emanuele Caggiano (*Federico II* in una nicchia della facciata di Palazzo Reale, *Pane e lavoro* del Museo del Sannio), Achille Della Croce e Domenico Marzatico, che rappresentano un ponte tra l'epoca borbonica e quella post-unitaria, nelle loro opere immettono una forte dose

di romanticismo. Francesco Jerace, il più celebre scultore operante a Napoli nella seconda metà del XIX secolo, oltre a realizzare sculture celebrative come la statua di *Vittorio Emanuele II*, ubicata lungo la facciata di Palazzo Reale, produce molteplici ritratti di grande profondità e rappresenta con grazia ed eleganza i soggetti femminili (alcuni capolavori sono *Victa*, *Carlotta d'Asburgo a Miramare*, *Guappetiello*, *Giambattista Vico*, *Miriam* e *Ritratto di donna* all'interno della Collezione Jerace ospitata nel Museo Civico di Castel Nuovo). L'affermazione del realismo viene portata ai massimi livelli da Giovanni Battista Amendola (scultura di *Gioacchino Murat* sulla facciata di Palazzo Reale, il *Maniscalco*, all'interno del Museo Nazionale di San Martino, il *Pierrot*, nel Museo Nazionale di Capodimonte, *Caino e la sua donna* nell'Accademia di Belle Arti), Adriano Cecioni, Raffaele Belliazzi (*Carlo III* sulla facciata di Palazzo Reale, l'*Avvicinarsi della procella* e il *Ritratto di giovane uomo* nel Museo Nazionale di Capodimonte), Achille D'Orsi (*Alfonso d'Aragona* sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli, *Busto di Nicola Amore* e *Salvator Rosa* all'Accademia di Belle Arti, *Testa maschile* al Museo Nazionale di Capodimonte), Vincenzo Gemito (ricordiamo, tra i tanti capolavori, la statua di *Carlo V d'Asburgo* lungo la faccia di Palazzo Reale, il *Giocatore di carte* al Museo Nazionale di Capodimonte, il *Pescatorello* al Museo Civico di Castel Nuovo, *Busto di Domenico Morelli*, *Busto di Giuseppe Verdi*, *Busto di donna*, *Giuseppe venduto dai fratelli*, *Busto di Mariano Fortuny*, *Testa di Alessandro Magno* all'Accademia di Belle Arti, *Malatiello* e *Ritratto di Raffaele Viviani* al Museo Nazionale di San Martino, l'*Acquaiolo* in Palazzo Zevallos), Federico Percopo, Gesualdo Gatti, Giacomo Ginotti, Emilio Franceschi (*Ad bestias* all'Accademia di Belle Arti e *Ruggero II di Sicilia* lungo la facciata di Palazzo Reale), Odoardo Tabacchi, Enrico Mossuti, Costantino Barbella (*Gioia dell'innocenza*, all'interno del Museo Nazionale di Capodimonte, e *Figura femminile in costume olandese* nel Museo Nazionale di San Martino), Gennaro Cacciapuoti, Italo Campagnoli, Francesco De Matteis, Pasquale Duretti, Pasquale Fosca, Francesco Parente, Domenico Jollo (*Verità* all'Accademia di Belle Arti), Francesco Paolo Michetti, Rocco Milanese, Gennaro Raiano, Eduardo Rossi, Francesco Saverio Sortino. Nell'ultimo scorcio di secolo c'è un'inclinazione verso il simbolismo, stilema che è possibile osservare nelle sculture di Filippo Cifariello (*Contessa Fattori* nel Museo Nazionale di Capodimonte, *Ritratto di Francesco Mastriani* e *Ritratto di Berta Hassler* nel Museo Nazionale di San Martino), Luigi De Luca (*Ad muroenas* e *Schiava in vendita* al Museo Nazionale di Capodimonte), Vincenzo Jerace, Raffaele Marino e soprattutto Giuseppe Renda (*Non mi toccare* nel Museo Civico di Castel Nuovo e la *Giumenta* al Museo Nazionale di San Martino). Alla fine del secolo e all'inizio del '900 si affacciano nuovi artisti come Gaetano Chiaromonte, Giovanni De Martino, Saverio Gatto (*Ritratto di Raffaele Viviani* al Museo Nazionale di San Martino) e Raffaele Uccella che rielaborano le poetiche precedenti. Negli anni Venti e Trenta del XX secolo si fanno prepotentemente strada artisti che apportano grosse novità all'arte della scultura, personalità del calibro di Pasquale D'Angelo, Nicola D'Antino, Antonio De Val, Carlo De Veroli, Pasquale Monaco, Ennio Tomai e il grande Giovanni Tizzano (di cui sono visibili ben 26 sculture in gesso all'interno del Museo Civico di Castel Nuovo, donazione fatta dagli eredi dello stesso al Comune).

Molto di questo prezioso materiale è confluito in musei non campani e soprattutto in collezioni private, ma ancora oggi è possibile ammirare molteplici di queste sculture in vari musei: Museo Nazionale di Capodimonte (Collezione Farnese, Collezione De Ciccio, Appartamenti reali, Galleria dell'Ottocento, Ottocento privato e

Collezione Minozzi), Museo Archeologico Nazionale (scalone), Museo Nazionale di San Martino (sezioni Immagini e memorie della città, Arti decorative, Ottocento e Teatrale), Palazzo Reale, Galleria dell'Accademia di Belle Arti (con l'attigua Gipsoteca), Museo Civico Filangieri, Museo Civico di Castel Nuovo, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Galleria di Palazzo Zevallos, Museo Napoli Novecento 1910-1980, Museo del Circolo Artistico Politecnico e, fuori Napoli, Reggia di Caserta.

L'ARREDAMENTO

Per quanto riguarda l'**arredamento**, le suppellettili e tutti gli oggetti d'arte applicata, molto è andato perduto a seguito di dispersioni varie, oppure smistato in musei italiani o esteri o ancora immesso sul mercato antiquario nel corso dei decenni e infine inserito in collezioni private, ma ancora oggi è possibile farsi un'idea molto precisa della ricchezza dei vari ambienti nobiliari dal XVII al XIX secolo, in quanto una quantità straordinaria di oggetti è esposta in numerosi musei: Museo Nazionale di Capodimonte (Collezione Farnese, Collezione Borgia, Collezione De Ciccio, Collezione d'Avalos, Appartamenti Reali, Galleria delle porcellane, Armeria farnesiana e borbonica, Ottocento privato), Museo Nazionale di San Martino (Immagini e memorie della città, Arti decorative, Sezione presepiale, Collezione Orilia, Collezione Carafa), Palazzo Reale, Museo Civico Filangieri, Museo Nazionale Duca di Martina, Museo Aragona Pignatelli Cortes, Museo della Fondazione Pagliara, Museo Artistico Industriale Filippo Palizzi, Villa Livia, Museo del Corallo Ascione, Museo Piccolo del Cammeo, Reggia di Caserta. Partiremo dall'arredo per giungere poi alle suppellettili e ai vari oggetti.

Il mobilio, sempre assai ricco, segue la moda che si impone di volta in volta, partendo dagli stilemi asciutti e ordinati del Rinascimento, per addentrarsi lungo quelli imponenti dello stile Luigi XIV (barocco), quelli eleganti e asimmetrici dello stile Luigi XV (rococò), quelli lineari e aggraziati dello stile Luigi XVI (neoclassicismo), quelli intrisi di echi classici e mitologici dello stile Impero (epoca napoleonica e prima restaurazione), fino a quelli eclettici e pesanti dello stile vittoriano (seconda metà del XIX secolo). Ovviamente tutti questi stilemi generali vengono reinterpretati in maniera sempre diversa dalle varie maestranze che impongono linguaggi molto originali alla linea generica.

Per quanto riguarda le **credenze**, gli **stipi**, gli **scrittoi**, le **librerie**, le **scrivanie**, i **comodini**, i **cassoni**, i **cassettoni**, i **tavolini di lavoro e da toletta**, cito questi esempi notevoli: all'interno del Museo Nazionale di Capodimonte, lo stipo della metà del XVII secolo di manifattura napoletana realizzato in legno, ricoperto di ricami con seta e fili d'argento, con all'interno otto tretti in vetri dipinti a motivi policromi di uccelli e fiori, i cassettoni di manifattura inglese della prima metà del XVIII secolo laccati a chinoiserie dorate su fondo rosso, il comò impiallicciato di mogano con rifiniture in bronzo dorato in "style etrusque" di manifattura napoletana della fine del XVIII secolo e il secrétaire di Pierre-Louis-Arnulphe Duguers de Montrosier in legno impiallicciato di mogano con bronzo dorato racchiudente un "gioco d'organo"; nel Palazzo Reale si possono ammirare, tra gli altri, i mobili in stile Luigi XVI di manifattura napoletana posizionati all'interno della Sala del Gran Capitano, il leggio rotante realizzato da Giovanni Uldrich nel 1792, la scrivania con commode e bonhuer du jour, commissionati a Adam Weisweiler di Parigi, decorati con applicazioni in bronzo di Pierre-

Philippe Thomire, interni allo Studio del Re e di epoca murattiana, la scrivania e la libreria di fattura francese degli anni '30 del XIX secolo appartenute a René Ilarie Degas, il tavolino da toletta creato da Giovan Battista Cali, poi adattato a scrivania, donato dal principe Manganelli tra il 1837 e il 1838, in legno di mogano intagliato e intarsiato con decorazioni alla pompeiana sul piano sostenuto da cariatidi egittizzanti e medaglioni di granito del Vesuvio inseriti sull'alzata; nel Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, lo scrittoio con alzata prodotto in Francia nella seconda metà del XVIII secolo, in legno intarsiato, bronzo e porcellana, i due mobili monetieri in stile neo-barocco prodotti a Napoli nel XIX secolo in legno, tartaruga e avorio e la libreria in legno intagliato in stile neo-rinascimentale; nel Museo Nazionale di San Martino si segnalano i due stipi barocchi in legno e placche d'avorio inciso con piante del Regno e della città, lo stipo decorato con scene bibliche e motivi vegetali e animali, il trumeau seicentesco intarsiato con lo stemma Ruffo sulla ribalta, di manifattura siciliana, e il tavolinetto da lavoro donato da Maria Carolina di Borbone alla duchessa d'Isnello; nel Museo Nazionale Duca di Martina, lo studiolo genovese a bambocci in noce e radica di noce realizzato tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, tre stipi in ebano e avorio di manifattura napoletano-fiamminga della prima metà del XVII secolo, il primo con scene mitologiche e di caccia, gli altri due con uccelli (uno di avorio su fondo ebano, l'altro di ebano su fondo avorio), lo stipo in legni intarsiati di stile fiammingo probabilmente realizzato a Napoli nel XVII secolo, il canterano in radica di noce dell'ultimo quarto del '600, la scrivania "San Filippo", di provenienza emiliana, in noce e montanti a volute dello stesso periodo, i mobili-vetrina olandesi a due corpi della prima metà del XVIII secolo in radica di noce e intarsi in legni di frutto rappresentanti fiori e uccelli, i due comodini napoletani con inginocchiatoio e alzata con specchio della seconda metà del XVIII secolo, in legno intagliato, dipinto e dorato, bronzo dorato e piani marmorei, due cassettoni di manifattura napoletana della seconda metà del XVIII secolo impiallicciati di rosa, con piani in commesso di marmi policromi con paesaggi, alberi e uccelli; all'interno del Museo Civico Gaetano Filangieri, le bacheche, i mobili e l'elegante libreria in stile eclettico tendenti al neo-rinascimentale, arredi databili all'ultimo quarto del XIX secolo; numerosissimi, in stile rococò, neoclassico, Impero e vittoriano sono i mobili che arredano la Reggia di Caserta, tra cui si ricordano lo stipo di inizio '800 di bottega campana, in legno tinto lattino con decorazioni dorate rappresentanti dame e puttini e, nella parte superiore, tre cassetti con serratura e tre sportelli con due palchetti nell'interno più un piano di marmo e mosaico, nella Camera da letto di Murat due cassettoni stile Impero di manifattura francese in mogano a tre cassetti della prima metà del XIX secolo con decorazioni in bronzo dorato rappresentanti ghirlande, foglie, festoni, rosette e angeli, due comodini in mogano decorati in bronzo dorato, la credenza in mogano e con piano mosaicato di marmo, la scrivania in mogano, con decorazioni in bronzo dorato, piano mobile e rivestimenti in velluto rosso, nella Camera da letto di Francesco II un cassettoni di manifattura napoletana con quattro cassetti con serrature a chiave, decorato da ornamentazioni in bronzo dorato e caratterizzato da varie cornici di legno intagliato e dorato, la scrivania in legno rosa intarsiato e copertura a calatoia e la credenza di ispirazione francese realizzata a Napoli, con gli sportelli rivestiti di seta gialla e le colonne laterali di bronzo dorato, nello Studio del Re il comò con pannelli in lacca cinese e bronzi dorati, il secretaire dello stesso stile, la scrivania a rullo ed un secondo secretaire, in perfetto stile Weisweiler (di cui ci è giunta una copia fedele della seconda metà del XIX secolo degli originali di fine XVIII secolo), gli

scaffali e le porte della libreria decorati con scene ispirate a episodi dall'antica Grecia nella prima sala della Biblioteca, gli scaffali in noce della libreria e la scrivania in mogano in stile Luigi XVI nella seconda sala della Biblioteca e gli scaffali della libreria in mogano con intarsi di legno nero e guarnizioni di bronzo dorato con le ante superiori in vetro in stile Luigi XVI nella terza sala della Biblioteca; nel Museo Correale di Terranova si possono ammirare vari splendidi stipi barocchi realizzati da maestranze napoletane, mobili in stile Luigi XIV e capolavori dell'artigianato ottocentesco, questi ultimi opere dei maestri della tarsia sorrentina Antonino Damora, Luigi e Giuseppe Gargiulo e Michele Grandville, tra cui spicca in particolare il secretaire da lavoro, realizzato nel 1910 da Giuseppe Gargiulo, con funzioni di scrittoio con leggio, toletta, scatola da cucito e scacchiera.

Abbondante è la quantità di **sedie, sofà, divani e poltrone**, spesso foderate con tessuti pregiati, eseguiti tra XVII e XVIII secolo da ricamatori napoletani, mentre a partire dalla fine del '700 dalle manifatture di San Leucio. Qui di seguito cito gli esemplari di primaria bellezza: all'interno del Museo Nazionale di Capodimonte, le sedie di manifattura inglese in legno laccato del primo quarto del XVIII secolo, le poltrone in legno intagliato, dipinto e dorato di manifattura napoletana realizzate alla fine del XVIII secolo con figurazioni ispirate alle pitture di Pompei, le poltrone in legno di mogano intagliato, di manifattura francese, realizzate dall'ebanista Francesco Girardi, valorizzate con splendida copertura ad arazzo, dell'ultima decade del XVIII secolo, le sedie in legno intagliato, dipinto in bianco e dorato (il cui schienale forma un intaglio di freccia e arco incrociati tra loro) e con tappezzeria in velluto dipinto rappresentante vedute di Parigi; nel Museo Nazionale Pignatelli Cortes si segnalano le meravigliose poltrone ottocentesche con lo stemma dei Pignatelli, in legno intagliato e cuoio; nel Museo Nazionale Duca di Martina, la sedia intagliata con decori floreali dipinti su fondo oro, realizzata nella prima metà del XVIII secolo; numerosi sono infine i sofà, gli sgabelli, i divani e le poltrone esistenti all'interno del Palazzo Reale di Napoli e della Reggia di Caserta, manufatti che spaziano dalla metà del XVIII a buona parte del XIX secolo, ma vanno almeno ricordati i due troni (quello del Palazzo Reale di Napoli è un'elegante sedia in stile impero del 1850, in legno intagliato e dorato, decorata con rosette lungo la cornice e terminante in sotto-braccioli a forma di leoni, sormontata da un'aquila e dallo stemma dei Savoia, elemento inserito dopo il 1861, mentre quello della Reggia di Caserta è della prima metà del XIX secolo, è in legno intagliato e dorato e ha braccioli a forma di leoni alati dietro i quali si insinuano figure di sirene).

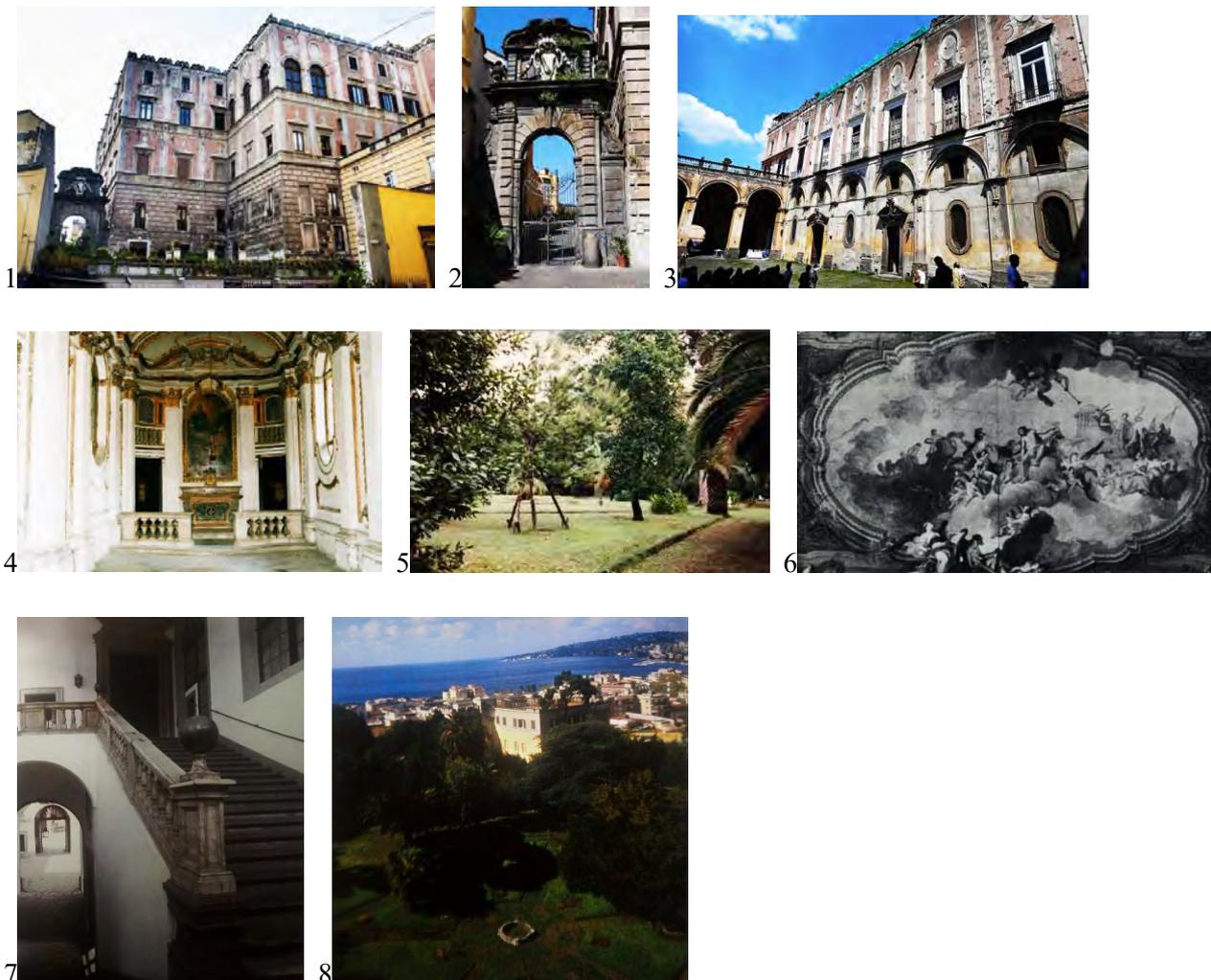
Le **consolle, i tavoli da muro, i tavoli da centro, i tavolinetti da gioco, le giardiniere, le fioriere** sono spesso di qualità sopraffina, visto che la maestria degli artigiani ha modo di esprimersi contemporaneamente nella lavorazione della porcellana, del bronzo, dello smalto, delle pietre dure e del legno intagliato, impiallicciato e intarsiato: nel Museo Nazionale di Capodimonte si possono ammirare, all'interno della Galleria delle cose rare, il bellissimo tavolo di manifattura romana del XVI secolo con intarsi di marmi colorati, pietra di paragone e madreperla, negli Appartamenti reali, il tavolo parietale di manifattura napoletana del XVIII secolo, in puro stile rocaille, con intagli tipici delle consolle, con aggiunta di elementi traforati e viticci di pampini d'uva, traversa intagliata come un laccio attorcigliato su cui si erge una figurina cinese in terracotta e piano impiallicciato entro un bordo di alabastro, il tripode realizzato da Luigi Righetti, ispirato al tripode rinvenuto

a Pompei, in bronzo dorato e patinato, con sfingi alate e piano decorato da mosaico, il tavolo da gioco, databile al 1796, realizzato dal lombardo Domenico Vanotti, tavolo intarsiato con legni esotici e decorato con simboli dell'amore e della musica, figure di Amore e Psiche ed eleganti girali, il tavolo da gioco realizzato da Martin-Guillaume Biennais nel 1802, in legno di mogano e bronzo dorato, il tavolo con scacchiera in mosaico di pietre dure su legno pietrificato con ciglio di bronzo dorato su base e protomi di geni alati su zampe bestiali in marmo, realizzato dal Real Opificio delle pietre dure di Napoli nel 1811, il tavolo con mosaico antico, realizzato sempre dal Real Opificio nel 1812 riutilizzando un mosaico con la Testa di Medusa come piano da tavolo su gambe di diverso stile, il tavolo da centro con cariatidi di bronzo, medaglioni di pietra lavica e piano commesso in diaspri siciliani, commissionato da Ferdinando I tra il 1815 e il 1825, la giardiniera di manifattura francese del 1820 in legno impiallacciato di mogano con applicazioni in bronzo dorato, caratterizzato da una parte inferiore ospitante un vaso in cristallo per pesci, un piano superiore adibito a giardiniera di fiori e piante, e sopra di questo una gabbietta per uccellini sormontata dalla figura della *Fortuna*, il tavolino meccanico "alla foggia ercolanese", realizzato nel 1830, contenente un carillon, sorretto da tre figure con ali di farfalla, rielaborazione del tripode pompeiano con il piano contenente medaglioni d'avorio miniati e pietre dure, il grande tavolo "giardiniera" con finimenti in bronzo e porcellana, fioriera di mogano con vasi a tromba e placche in porcellana con vedute di Napoli e dei Siti Reali, dei costumi del regno e delle eruzioni del Vesuvio, il tavolino in alabastro con piano in legno fossile realizzato entro il 1831, sempre opera del Real Opificio; nel Museo Pignatelli Cortes si possono ammirare, oltre alle numerose consolle neo-rococò, il tavolo del Vestibolo, di manifattura napoletana del primo quarto del XIX secolo, in legno, ottone e un piano in marmi policromi e pietre dure e il tavolo da gioco ottocentesco in stile neo-rococò in legno intarsiato; nel Palazzo Reale degni di nota sono il tavolo con piano circolare su quattro sfingi alate in legno di mogano intagliato e dorato di epoca murattiana, il tavolo con il piano in pietre dure rappresentante nature morte e conchiglie, creato dall'Opificio delle pietre dure di Firenze e dono di Leopoldo II di Toscana a Francesco I, il tavolino in bronzo e marmo, con piano in marmo a motivo geometrico a caleidoscopio, dono della regina Isabella a Francesco I per il suo compleanno del 4 ottobre 1827, la fioriera con gabbietta per uccelli, di manifattura Popov di Gorbunovo a Mosca, con vedute delle residenze russe, dono dello zar Nicola I a Ferdinando II durante il viaggio a Napoli nel 1846, il tavolo in mogano con tarsie lignee e madreperla di manifattura sorrentina, della metà del XIX secolo, il tavolino in marmo e pietre tenere di Giovanni Battista Cali, con la rappresentazione di Napoli dal mare e Ferdinando II in abiti militari, il tavolo da musica realizzato da Michele Gradeville per l'incoronazione di Francesco II, il cui piano a centine è decorato da tarsie di Sorrento in noce, arancio, palissandro, acero e rosa, mentre ai quattro lati si estraggono altrettanti cassettoni a molla, recanti quattro leggi da musica e due spartiti musicali incisi sul legno, e il tavolo di porfido all'interno del Budoir della Regina; nel Museo Nazionale Duca di Martina, il tavolo da centro con piedi ferini con gioco ad intarsi alla certosina che compongono cerchi, stelle e motivi geometrici, prodotto in Italia Settentrionale nel XVI secolo, e due ricercate consolle napoletane della metà del Settecento in legno dorato e piani in marmo, con gambe slanciate e traverse a volute lavorate a traforo; nella Reggia di Caserta, oltre alle moltissime angoliere e consolle, si ammirano la grande fioriera in stile rococò della seconda metà del XVIII secolo caratterizzata di sei vasi di porcellana di varie dimensioni, sostenuti da

un tripode di legno poggiate su una base lignea, il tavolino da centro di Girolamo Sagato formato da supporto in legno intagliato e dorato e piano in legno pietrificato, databile alla fine del XVIII secolo, il tavolo circolare con piano in pietre dure, opera del direttore del Laboratorio Reale di pietre dure di Napoli, Giovanni Mugnai, formato da ovali di agata circondati da inserti a mosaico raffiguranti fiori, farfalle ed altri insetti su fondo di pietra di paragone, il tavolo in stile impero di piuma di mogano rotondo dalla cui base a colonna si diparte un piede triangolare e negli angoli poggiano tre leoni alati di legno intagliato e dorato con piano decorato da profili dorati e mascherine, il tavolo in stile neobarocco donato a Francesco II dalla città di Napoli nel 1859 in occasione delle sue nozze con Maria Sofia di Baviera, con medaglioni in porcellana raffiguranti vari costumi napoletani dipinti dal pittore Raffaele Giovine, putti negli angoli che reggono ghirlande di fiori e traverse intagliate e tre putti con un piccolo globo al centro.

Galleria fotografica

Palazzo Cellamare



Da: thesooper.it (foto 1); www.visitarenapoli.it (foto 2); www.ecoturismocampania.it (foto 3); www.napolitan.it (foto 4); divisare.com (foto 5); fondazione-longhi.it (foto 6); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 7-8).

Palazzo Donn'Anna



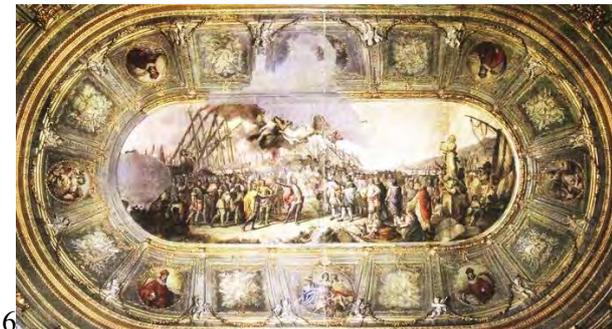
Da: www.vesuviolive.it (foto 1); www.napoli-turistica.com (foto 2-3); www.napolidavivere.it (foto 4); www.pcaint.com (foto 5); corrieredelmezzogiorno.corriere.it (foto 6); www.university.it (foto 7); www.forgatonlus.org (foto 8); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 7-8).

Palazzo Carafa Maddaloni



Da: www.commonswikimedia.org (foto 1-3); www.napoligrafia.it (foto 4); www.tripadvisor.it (foto 5-7); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 8-10).

Palazzo Doria d'Angri



Da: commons.wikimedia.org (foto 1-2); www.amiciamici.com (foto 3); www.laboratorionapoletano.com (foto 4); www.christiesrealestate.com (foto 5/7-8); www.youreporter.it (foto 6); www.lombardiapress.it (foto 9); corrieredelmezzogiorno.corriere.it (foto 10).

Villa Doria d'Angri



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



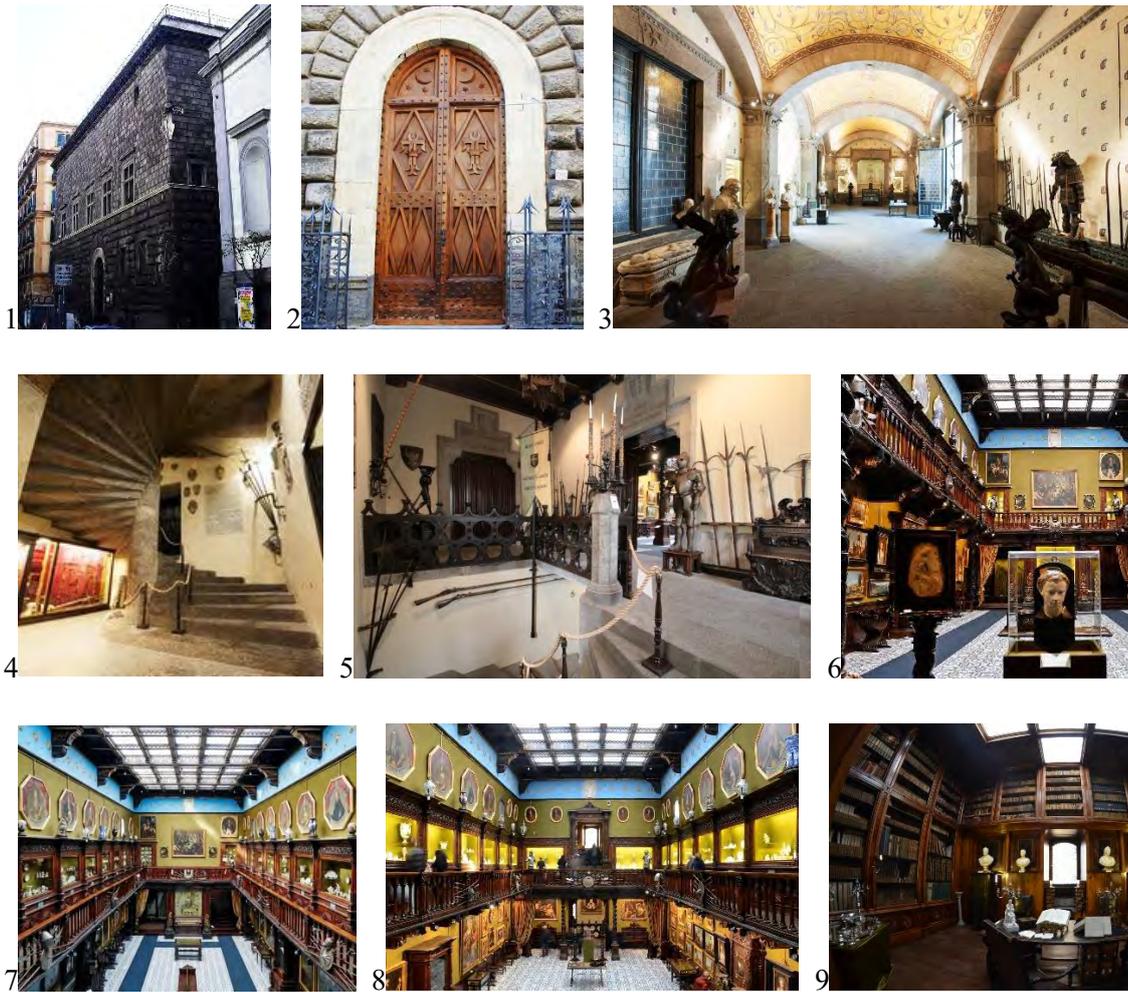
11



12

Da: www.riformed.it (foto 1); www.touringclub.it (foto 2); www.fondoambiente.it (foto 3/12); Mario Colangelo (foto 4-10); www.vocedinapoli.it (foto 11).

Palazzo Cuomo



Da: commons.wikimedia.org (foto 1); www.artemagazine.it (foto 2); www.napoli-turistica.com (foto 3);
www.fondoambiente.it (foto 4); www.italyformovies.it (foto 5); cosedinapoli.com (foto 6);
www.iltermopolio.com (foto 7); diarionapoletano.wordpress.com (foto 8-9)

Palazzo Gravina



Da: www.vocedinapoli.it (foto 1); it.wikipedia.org (foto 2); www.napoligrafia.it (foto 3).

Palazzo Petrucci



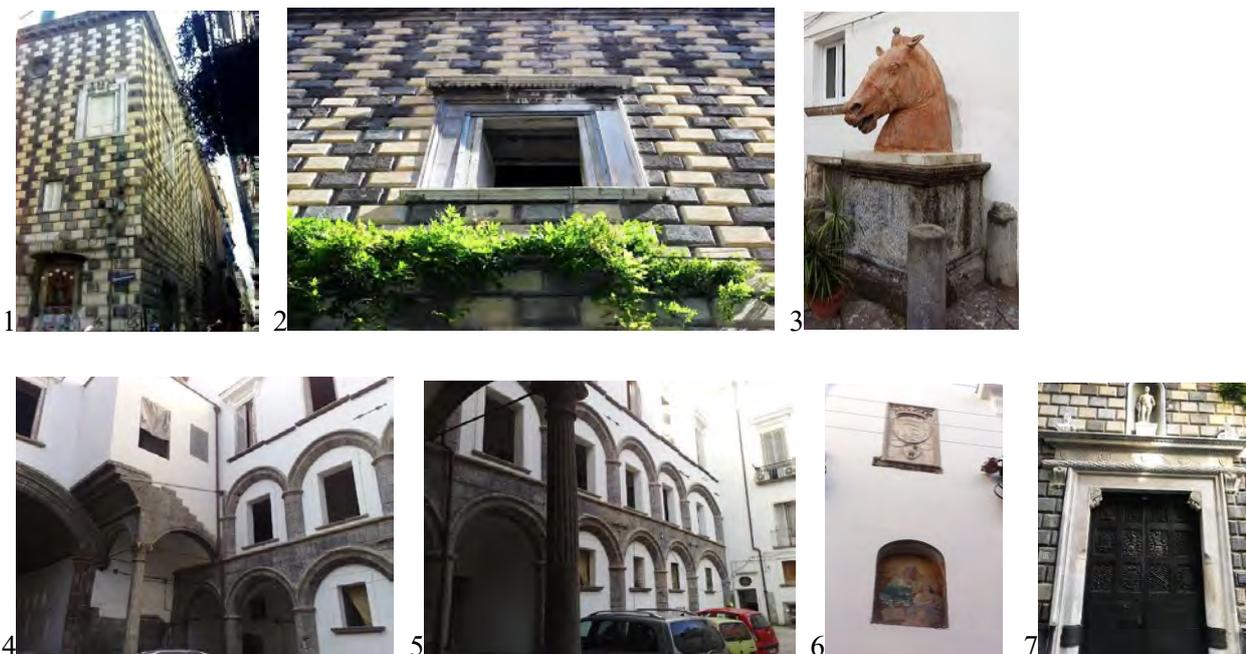
Da: it.wikipedia.org (foto 1); www.napoligrafia.it (foto 2); www.palazzidinapoli.it (foto 3-4).

Palazzo Penne



Da: it.wikipedia.org (foto 1); commons.wikimedia.org

Palazzo Carafa Santangelo



Da: commons.wikimedia.org (foto 1-6); www.farodiroma.it (foto 7).

Palazzo Pignatelli di Toritto



Da: it.wikipedia.org (foto 1-2); www.newsly.it (foto 3); initalia.virgilio.it (foto 4); grandenapoli.it (foto 5).

Palazzo Venezia



Da: it.wikipedia.it (foto 1); www.vesuviolive.it (foto 2); corrieredelmezzogiorno.corriere.it (foto 3); thesooper.it (foto 4); www.tripadvisor.it (foto 5); www.palazzovenezianapoli.com (foto 7).

Palazzo Filomarino della Rocca



Da: www.napoligrafia.it (foto 1); www.terza-pagina.it (foto 2); it.wikipedia.org (foto 3-4); www.iiss.it (foto 5); www.espressonapoletano.it (foto 6); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 7-8).

Palazzo Casacalenda





Da: www.vocedinapoli.it (foto 1); it.wikipedia.org (foto 2); catalogo.fondazionezeri.unibo.it (foto 3-6); www.artantica.eu (foto 7); fondazionealonghi.it (foto 8); notizie.comuni-italiani.it (foto 9-10); www.freeforumzone.com (foto 11); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 12).

Palazzo Corigliano





9



10



11



12

Da: it.wikipedia.org (foto 1); www.napoligrafia.it (foto 2/8); insta-stalker.com (foto 3-7/9); eventinapoli.com (foto 10); notizie.comuni-italiani.it (foto 11-12).

Villa Livia



1



2



3



4



5



6

Da: www.pressreader.com (foto 3); corrieredelmezzogiorno.corriere.it (foto 1-2/4-6).

Palazzo Ischitella



1



2



3



4



5



6



7



8



9

Da: it.wikipedia.org (foto 1); www.palazzoischitella.it (foto 2-6); www.homeating.com (foto 7-9).

Palazzo Albertini di Cimitile



1



2



3



5



6



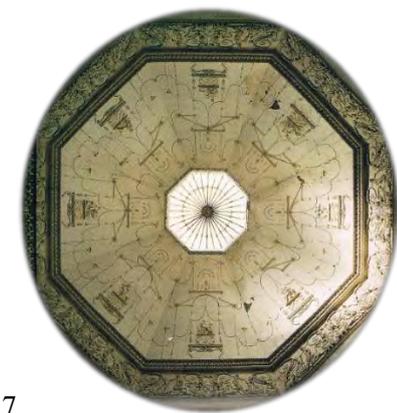
7



8

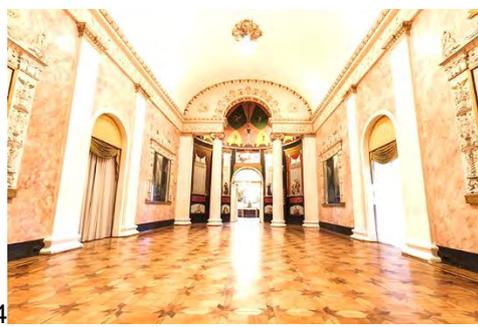
Da: www.flickr.com (foto 1); www.nobili-napoletani.it (foto 2); cdn.freeforumzone.com (foto 3-8).

Palazzo Ruffo della Scaletta



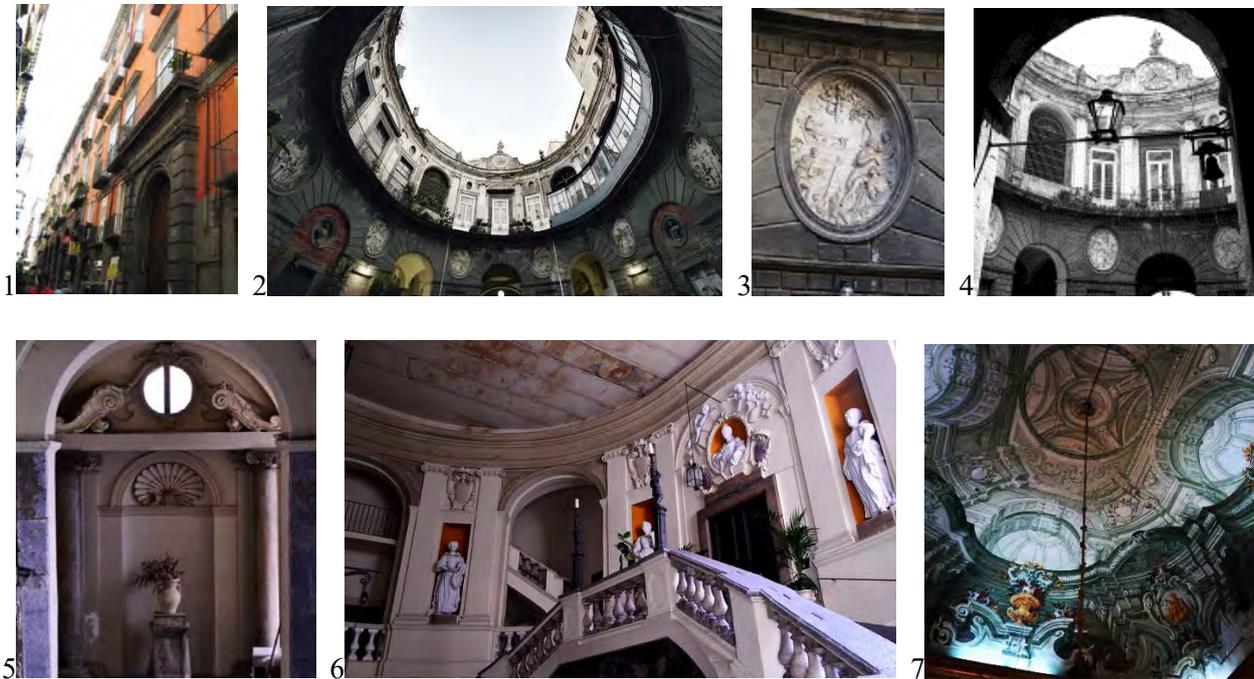
Da: www.espressonapoletano.it (foto 1); www.immobiliare.it (foto 2-6/8-9); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 7).

Palazzo San Teodoro



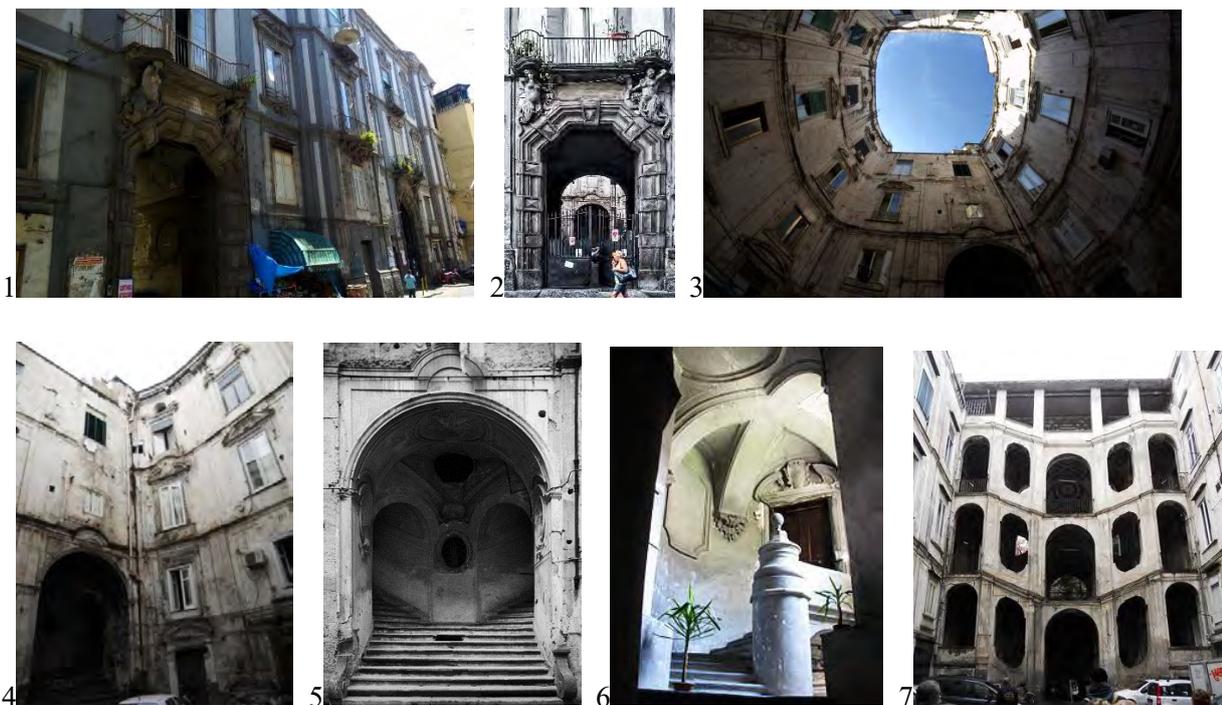
Da: www.napoli-turistica.com (foto 1); www.espressonapoletano.it (foto 3); www.santedoroeventi.it (foto 2/4-5/7-9); Mario Colangelo (6/10-13).

Palazzo Spinelli di Laurino



Da: www.napoligrafia.it (foto 1/4); www.esserealtrove.it (foto 2); grandenapoli.it (foto 3); www.flickr.com (foto 5-6); deskgram.net (foto 7).

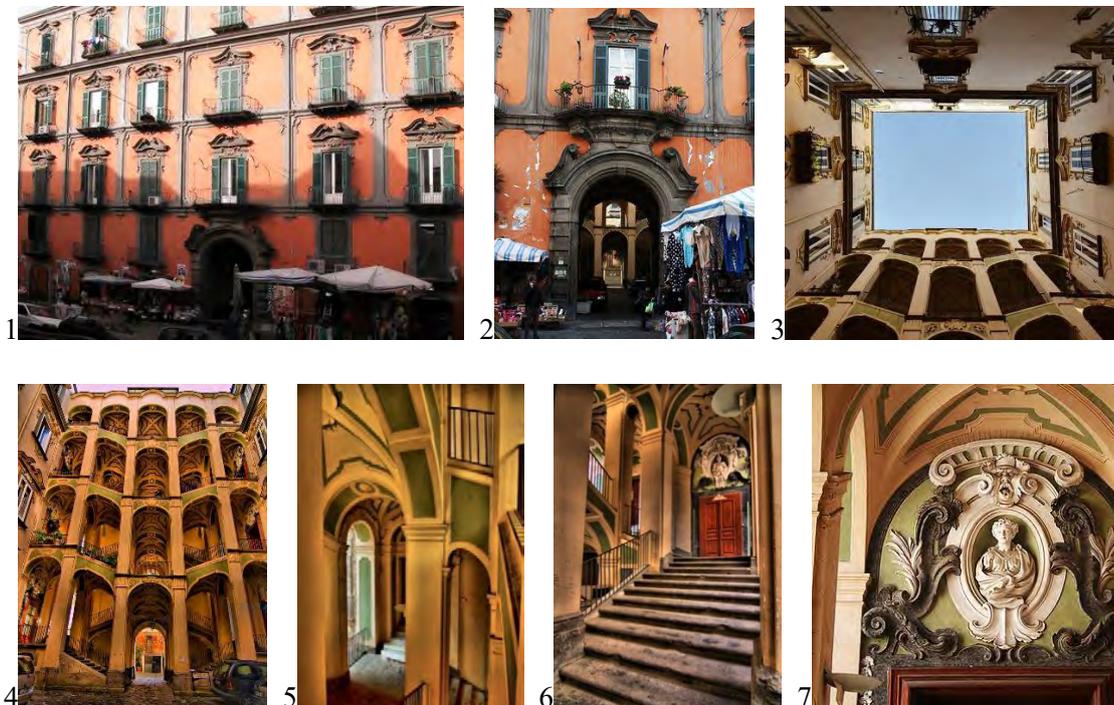
Palazzo Sanfelice





Da: www.napolinvita.com (foto 1); www.flickr.com (foto 2/9); www.laboratorionapoletano.com (foto 3); www.tripadvisor.it (foto 4); www.pinterest.es (foto 5); it.wikipedia.org (foto 6-7); www.napoligrafia.it (foto 8-9); www.visitarenapoli.it (foto 11).

Palazzo dello Spagnuolo



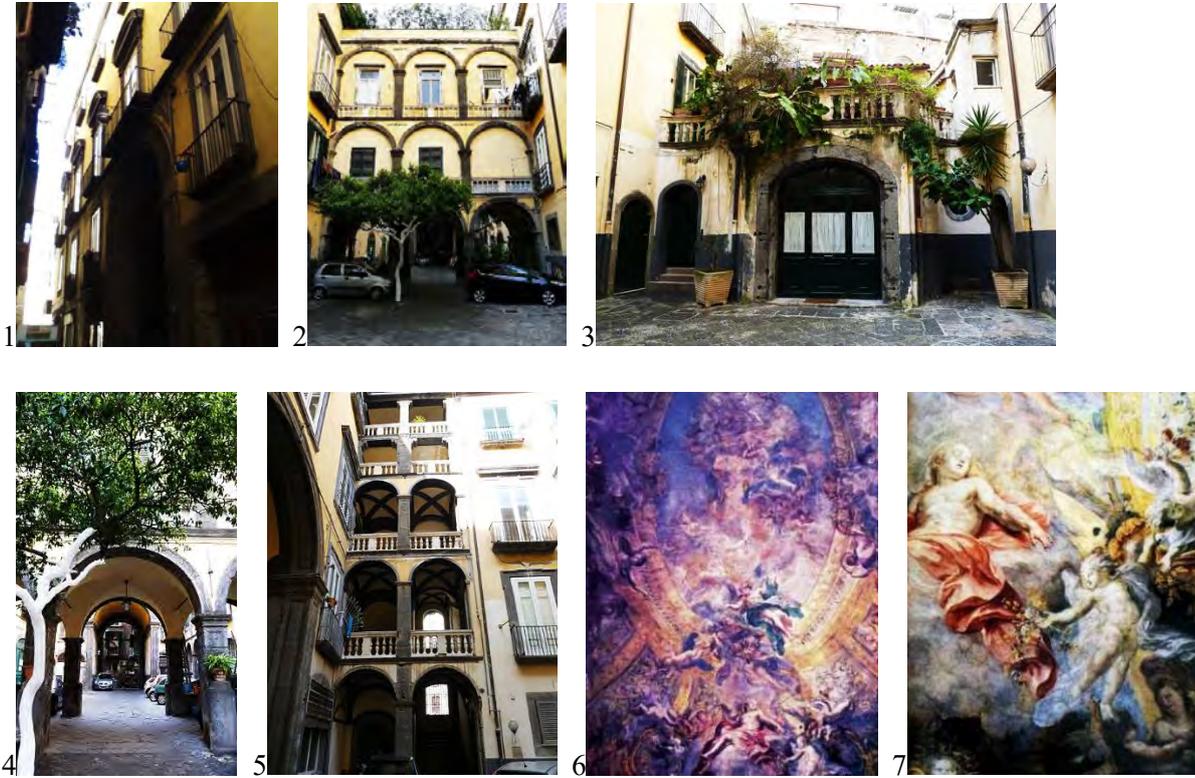
Da: www.napoligrafia.it (foto 1/7); www.tripadvisor.it (foto 2); insta-stalker.com (foto 3); www.flickr.com (foto 4-6).

Palazzo D'Avalos del Vasto



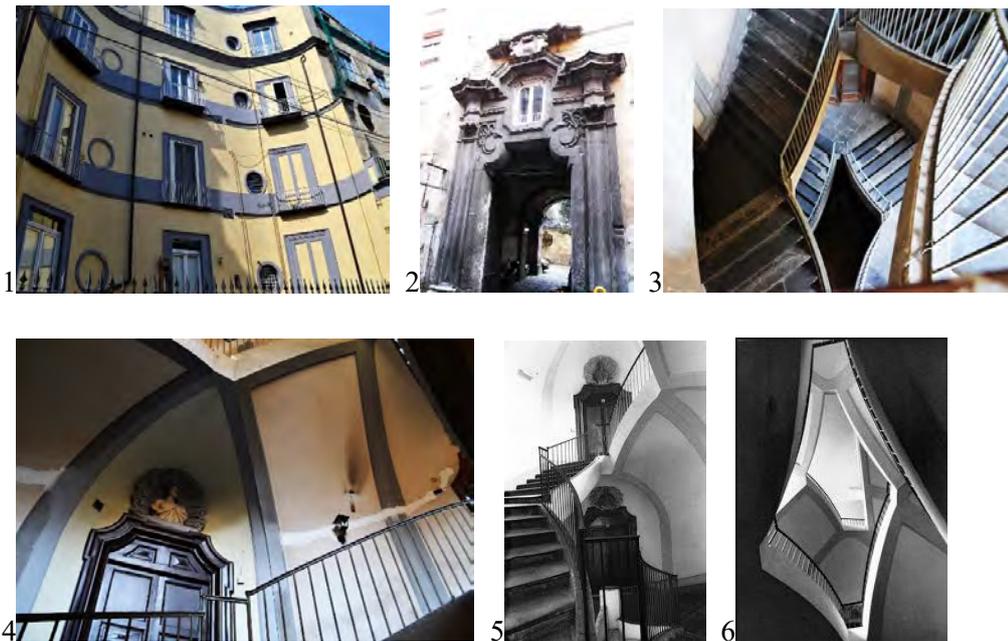
Da: it.wikipedia.org (foto 1); www.pinterest.it (foto 2-9); napoli.repubblica.it (foto 3-11); palazzodavalos.myblog.it (foto 13-15).

Palazzo Casamassima



Da: commons.wikimedia.org (foto 1-5); achilledellaragione.blogspot.com (foto 6-7).

Palazzo Di Majo



Da: commons.wikimedia.org (foto 1-4); serena.unina.it (foto 5-6).

Palazzo Marigliano



Da: www.youreporter.it (foto 1); www.bebgrandearchivio.it (foto 2-3); www.tribune.com (foto 4); www.tripadvisor.it (foto 5/12); www.alamy.it (foto 6); iconaphoto.wordpress.com (foto 7-8); notizie.comuni-italiani.it (foto 9); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 10-11/13).

Palazzo Spinelli di Cariatidi



Da: www.ildenaro.it (foto 1); Mario Colangelo (foto 2-7).

Palazzo Riario Sforza



Da: www.repubblica.it (foto 1); www.iodonna.it (foto 2).

Palazzo Della Porta



Da: it.wikipedia.org (foto 1-3); www.chambres-hotes.fr (foto 4-12).

Palazzo Ruffo di Bagnara



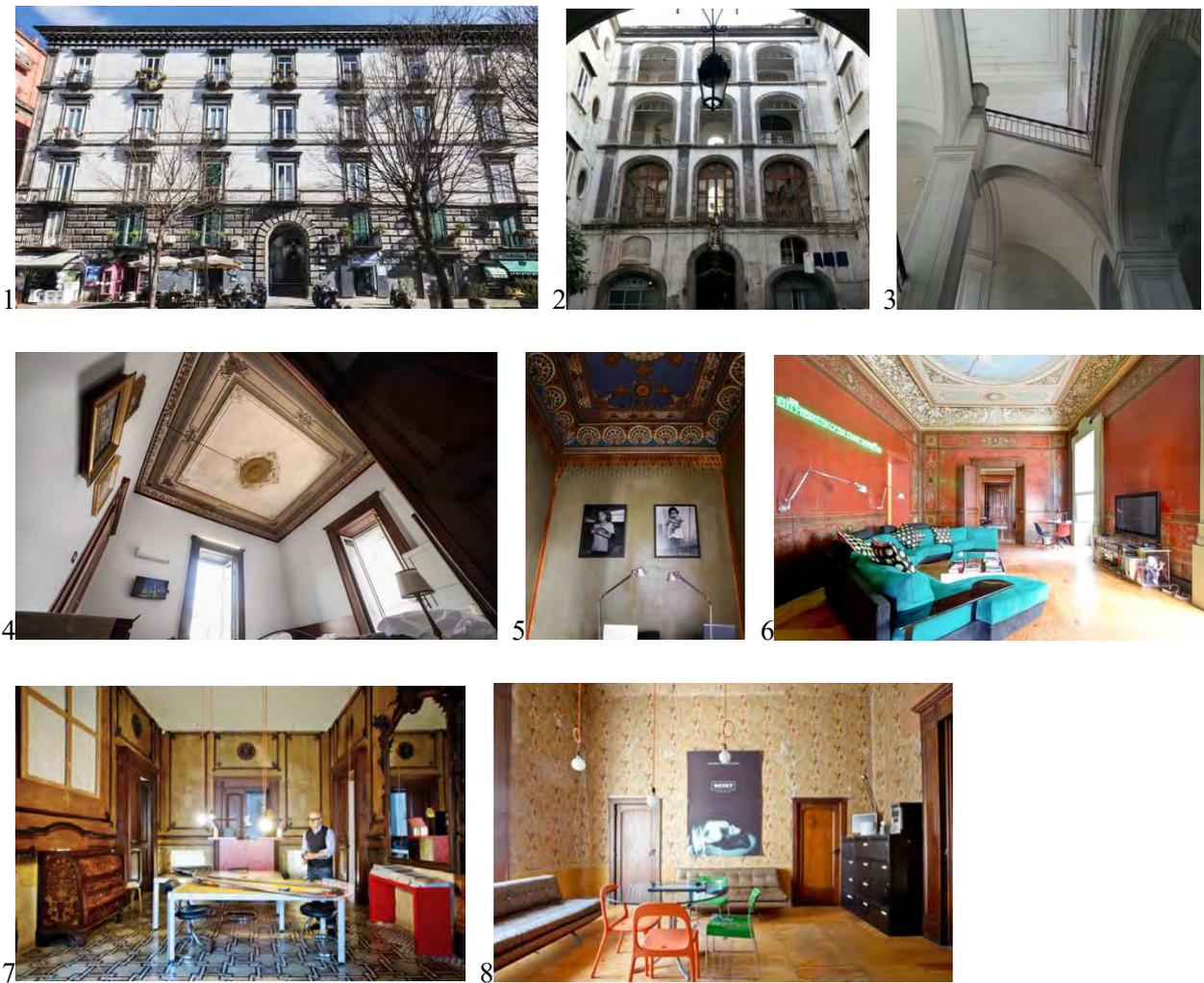
Da: www.palazzoruffodibagnara.it (foto 1-5).

Palazzo Spinelli di Fuscaldo



Da: www.facebook.com (foto 1-2); fondazione-longhi.it (foto 3).

Palazzo Ruffo di Castelcicala-Studio Keller





9



10



11



12

Da: enegabest.it (foto 1/4); www.tripadvisor.it (foto 2-3); www.elledecor.com (foto 5); www.houzz.it (foto 6-12).

Palazzo Serra di Cassano



1



2



3



4



5



6



7



8

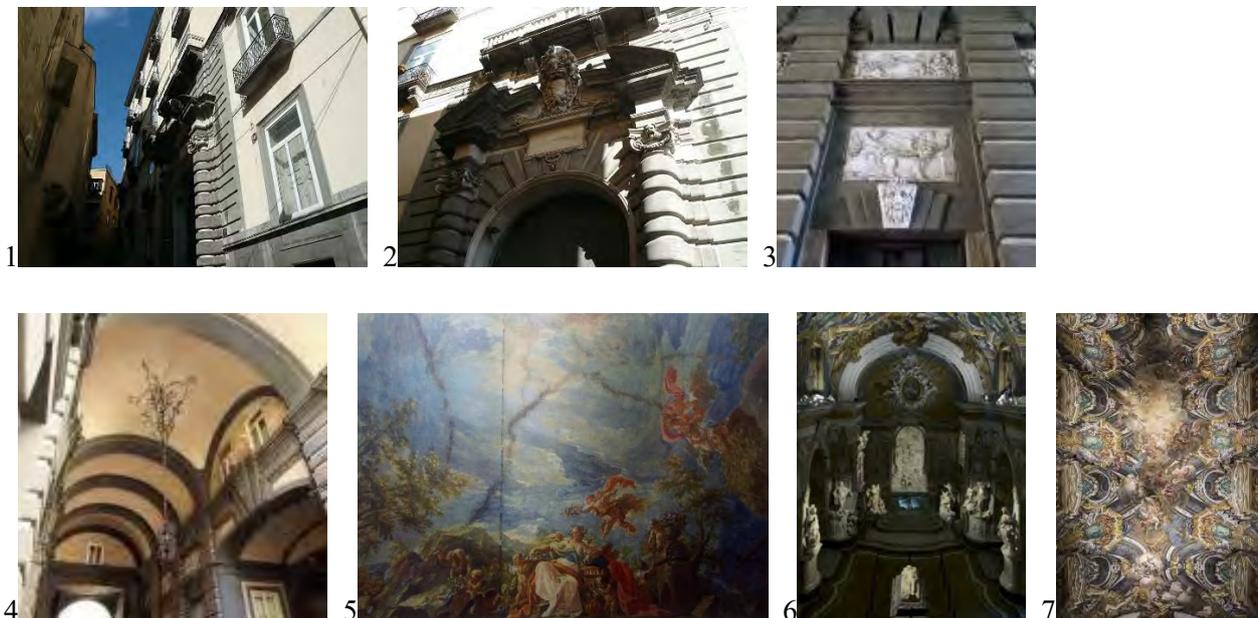


9



Da: it.wikipedia.org (foto 1); www.dodicimagazine.com (foto 2); incampania.com (foto 3); www.napolituristicacom.com (foto 4); www.vesuviolive.it (foto 5); www.napolielick.it (foto 6); medium.com (foto 7); www.appiapolis.it (foto 8); www.valentinasolano.it (foto 9); fondazione-longhi.it (foto 10-12).

Palazzo Di Sangro di Sansevero



Da: commons.wikimedia.org (foto 1-2); www.palazzidinapoli.it (foto 3-4); D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000 (foto 5); www.tripadvisor.it (foto 6); www.museosansevero.it (foto 7).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE (ORDINE CRONOLOGICO)

C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri date dal canonico C.C. Celano, divise in dieci giornate in ognuna delle quali si assegnano le strade per dove hassi a camminare dedicate alla Santità di N.S. Papa Innocenzo XII*, X voll., Napoli 1692-97.

P. PETRINI, *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, Napoli 1718.

G. M. GALANTI, *Guida storico-monumentale della città di Napoli e contorni*, a cura di L. GALANTI, Napoli 1829.

L. CATALANI, *I Palazzi di Napoli*, Napoli 1845.

- G. CHIERICI, *La Reggia di Caserta*, Roma 1937.
- R. PANE, G. ALISIO, P. DI MONDA, L. SANTORO, A. VENDITTI, *Ville vesuviane del Settecento*, Napoli 1959.
- G. DORIA, *Il Museo e la Certosa di S. Martino: arte, storia, poesia*, Cava dei Tirreni 1964.
- E. CATELLO, *Sanmartino scultore per il presepe napoletano*, Napoli 1966.
- R. CAUSA, F. MANCINI, *Il Presepe Cuciniello*, Napoli 1966.
- G. DORIA, R. CAUSA, *I tesori – La Reggia di Capodimonte*, Firenze 1966.
- G. BORRELLI, *Il Presepe Napoletano*, Roma 1970.
- R. CAUSA, *Opere d'Arte nel Pio Monte della Misericordia*, Cava dei Tirreni, Napoli 1970.
- M.G. RODINO' DI MIGLIONE, *Notizie sulla Quadreria del Pio Monte della Misericordia*, Napoli 1975.
- G. ALISIO, *Siti reali dei Borboni*, Roma 1976.
- G. FIENGO, *Gioffredo e Vanvitelli nei palazzi dei Casacalenda*, Napoli 1976.
- C. GARZYA, *Interni neoclassici a Napoli*, Napoli 1978.
- G. CANTONE, *Il Palazzo Maddaloni allo Spirito Santo*, Napoli 1979.
- Civiltà del Settecento a Napoli*, catalogo della mostra, 2 voll., Firenze 1980.
- M.R. PESSOLANO, *Il palazzo d'Angri. Un'opera napoletana tra Tardobarocco e Neoclassicismo*, Napoli 1980.
- A. CIARALLO, *L'erbario di Ferrante Imperato*, in *Museologia scientifica*, III (1986), pp. 187-213.
- C. DE SETA (a cura di), *Arti e civiltà del Settecento a Napoli*, Roma-Bari 1982.
- R. RUOTOLO, *Mercanti-collezionisti fiamminghi a Napoli. Gaspare Roomer e i Vandeneynnden*, Massa Lubrense 1982.
- R. CAUSA, G. GALASSO (a cura di), *Civiltà del Seicento a Napoli*, catalogo della mostra, 2 voll., Napoli 1984.
- E. ELAMANO (a cura di), *Il sogno del Principe. Il Museo artistico industriale: la ceramica tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra, Firenze 1984.
- S. ATTANASIO, *La Villa Carafa di Belvedere al Vomero*, Napoli 1985.
- F. ACTON, *Il museo civico Gaetano Filangieri di Napoli*, Napoli 1986.
- M. CAUSA PICONE, A. PORZIO, *Il Palazzo Reale di Napoli*, Napoli 1986.

- P.L. DE CASTRIS, R. MIDDIONE, *La quadreria dei Girolamini*, Napoli 1986.
- C. PERROTTI, *Le porcellane dei Borboni di Napoli – Capodimonte e la Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986.
- V. RIZZO, *Un architetto di gusto palladiano a Napoli: Trojano Spinelli duca di Laurino. Il rifacimento settecentesco del suo palazzo*, Aversa 1988.
- P.L. DE CASTRIS (a cura di), *Il Museo civico di Castelnuovo*, Napoli 1990.
- G. DONATONE, *La terraglia napoletana: 1782-1860*, Napoli 1991.
- M.G. LEONETTI RODINO', *Il Pio Monte della Misericordia. La storia. La chiesa. La quadreria*, Napoli 1991.
- La Raccolta d'Arte del Circolo Artistico Politecnico di Napoli. Museo Giuseppe Caravita Principe di Sirignano*, Roma 1991.
- E. STENDARDO, *Ferrante Imperato: il collezionismo naturalistico a Napoli tra '500 e '600. Ed alcuni documenti inediti*, in *Atti e memorie dell'Accademia Clementina*, XXVIII-XXIX (1991), pp. 43-79.
- G. ALISIO (a cura di), *Gino Doria – I palazzi di Napoli*, Napoli 1992.
- G. LABROT, *Palazzi napoletani. Storie di nobili e cortigiani 1520-1750*, Napoli 1993.
- S. DE CARO (a cura di), *Il Museo archeologico nazionale di Napoli*, Napoli 1994.
- P. GIUSTI (a cura di), *Il museo Duca di Martina di Napoli*, Napoli 1994.
- U. BILE, M. LUCÀ DAZIO, *Capodimonte da Reggia a museo*, Pozzuoli 1995.
- M. DE CUNZO, L. MASCILLI MIGLIORINI, A. PORZIO (a cura di), *Il Palazzo Reale di Napoli*, Guide Artistiche - Electa Napoli, Napoli 1995.
- G. DONATONE, *Maiolica decorativa e popolare di Campania e Puglia*, Napoli 1995.
- T. FITTIPALDI (a cura di), *Il presepe napoletano del Settecento*, Napoli 1995.
- F. STRAZZULLO, *Palazzo di Capua*, Napoli 1995.
- S. SAVARESE, *Palazzo Cellammare. La stratificazione di una dimora aristocratica (1540-1730)*, Napoli 1996.
- L. ARBACE (a cura di), *Il Museo Artistico Industriale di Napoli*, Napoli 1998.
- F. MACCI, *Museo Cappella Sansevero*, Casoria 1998.
- L. MARTORELLI (a cura di), *La Reggia di Portici nelle collezioni d'Arte tra Sette e Ottocento*, Pozzuoli 1998.

- Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia*, catalogo della mostra, 3 voll., Napoli 1997.
- S. ATTANASIO, *I palazzi di Napoli. Architettura e interni dal Rinascimento al Neoclassicismo*, Napoli 1999.
- U. BILE, M. CONFALONE, *Museo di Capodimonte - La Galleria Farnese: le scuole europee*, Napoli 1999.
- M. UTILI, B.M. SAVY, *Museo di Capodimonte - La Galleria Farnese: dipinti italiani*, Napoli 1999.
- La Certosa e il Museo di San Martino*, Napoli, Electa Napoli, 2000.
- D. MAZZOLENI, con contributi di U. CARUGHI, *Palazzi di Napoli*, Verona 2000.
- S. DE CARO, *Museo Archeologico Nazionale*, Napoli 2001.
- A. DE ROSE, *I palazzi di Napoli*, Roma 2001.
- AA.VV., *Gaetano Filangieri e il suo museo*, Napoli 2002.
- G.M. JACOBITTI, A.M. ROMANO (a cura di), *Il Palazzo Reale di Caserta*, Napoli 2003.
- AA.VV., *Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano*, Intesa Sanpaolo, 2008.
- N. SPINOSA, *Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra, 2 voll., Napoli 2009.
- S. ATTANASIO, *In casa del principe di Sansevero - architettura, invenzioni, inventari*, Napoli 2011.
- M. SAPIO, *Il Museo di Capodimonte*, Napoli 2012.
- Museo di Capodimonte*, Milano, Touring Club Editore, 2012.
- A. PORZIO, *Il Palazzo Reale di Napoli*, Napoli 2014.
- V. CEVA GRIMALDI, M. FRANCHINI, *Napoli insolita e segreta* (seconda edizione), Jonglez Edizioni 2017.
- V. CEVA GRIMALDI, M. FRANCHINI, *Campania insolita e segreta*, Jonglez Edizioni 2018.